



La Fondazione Natale Capellaro ed il Laboratorio-Museo *Tecnologic@mente* hanno dimostrato, in un momento che continua ad essere difficile per la società e le imprese, di sapere crescere, innovare ed evolvere pur mantenendo le radici nel territorio. Costruire sulle importanti e fondamentali esperienze fatte negli anni passati e anticipare gli innegabili mutamenti della società e di un mondo sempre più globalizzato sono stati due elementi alla base delle attività svolte. Azioni tendenti al rafforzamento dei laboratori didattici, alla ricerca di sinergie con gli enti del territorio, alla valorizzazione degli spazi museali e la loro apertura a manifestazioni cittadine si sono accompagnate ad azioni e riconoscimenti fuori dal territorio canavesano sfociate infine con il prestigioso incontro con il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano.

Tra le attività mi piace ricordare il contributo al successo del *temporary museum* presso il Basic Village di Torino, i laboratori didattici per i giovani e le iniziative di aggiornamento per gli insegnanti, le attività a favore dei disabili visivi, la partecipazione ad iniziative nel campo del design industriale, la partecipazione al festival dell'innovazione di Bari, l'apertura del museo ad eventi locali di grande rilevanza.

Grazie alle azioni realizzate il "sistema *Tecnologic@mente*" fatto di volontari, staff e sostenitori, ha dimostrato di potere svolgere un ruolo che travalica i confini eporediesi. Da un lato è un luogo di "ricordo" e patrimonializzazione e dall'altro, sempre più, è un luogo di dibattito, riflessione ed incontro intergenerazionale e multiculturale. L'attenzione per i giovani è realmente un unicum a livello nazionale. Il mettere in connessione la storia industriale con il futuro è un elemento distintivo, l'attenzione per le problematiche sociali locali è un atto dovuto. L'impegno per l'essere umano e per il suo rapporto con la tecnologia sono un elemento unificante delle varie attività realizzate.

Proprio sulla attenzione alla dimensione umana vorrei soffermarmi: *Tecnologic@mente* senza il contributo dei volontari non esisterebbe. Loro lo tengono in vita e lo animano e a loro va un sentito ringraziamento ed un riconoscimento che va al di là della formalità. Vorrei anche ringraziare Laura Salvetti, ha saputo dare con il Suo lavoro una impronta indelebile nei contenuti, nelle attività e nell'immagine della Fondazione Natale Capellaro.

*Tecnologic@mente* vuole essere ponte verso il passato e elemento di un percorso futuro. Nuove sfide ed opportunità ci attendono. E solo continuando a lavorare assieme, così come si è fatto negli anni passati, ed ampliando la rete di sostenitori e partner si potrà continuare, nel nostro piccolo, a contribuire alla crescita culturale del territorio e del nostro paese.

Fabrizio Conicella  
Presidente Fondazione Natale Capellaro

## indice

identità	1
natale capellaro	1
la fondazione	7
valore creato	9
il modello museale	9
didattica al museo. "il muro parlante" di emanuela giulietti	14
relazione sociale	18
le relazioni con il territorio	18
grazie a ...	31
rendiconto	34
in copertina : "il muro parlante" di emanuela giulietti	

# IDENTITÀ

## Natale Capellaro

Trascrizione del discorso di Natale Capellaro ai suoi collaboratori, in occasione del conferimento nel 1962 della laurea ad honorem in ingegneria (Archivio Nazionale Cinema d'Impresa).

... e di questa situazione ne parlo con il signor Burzio che è stato, come ricorderete, il primo direttore tecnico della ditta ed il braccio destro di Camillo Olivetti, il quale mi appoggia e d'accordo con l'ingegner Adriano, e con mia grande soddisfazione, passo, verso la fine del '28, agli uffici tecnici di progetto come terzo montatore addetto ai modelli sperimentali. Il direttore era l'ingegner Martinoli. Ricorderò sempre con piacere e riconoscenza i tre anni trascorsi al suo fianco: da lui ho imparato molto sotto tutti gli aspetti. E sono stati questi gli anni più importanti per me, per la possibilità che mi si offriva di poter curiosare e confrontare le nostre macchine con quelle della concorrenza. È in questo periodo che ho potuto conoscere a fondo ed appassionarmi alle macchine da calcolo perché

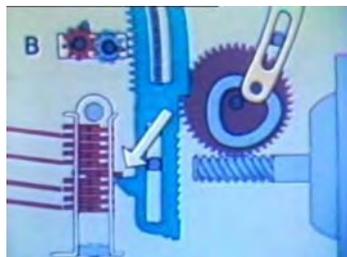
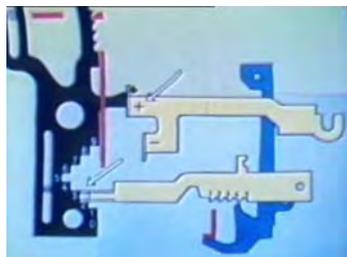


in ditta avevo sottomano tutto quanto si produceva allora nel mondo in questo ramo. Per conoscerle ancora meglio avevo chiesto e ottenuto di occuparmi della loro manutenzione. Fu in questo modo che, curandone i mali e talvolta allo scopo di eliminare i difetti che si ripetevano troppo spesso intervenendo con opportune modifiche, che ho acquisito un'esperienza tale da mettermi in grado, più tardi, di prendere un impegno molto ambito.

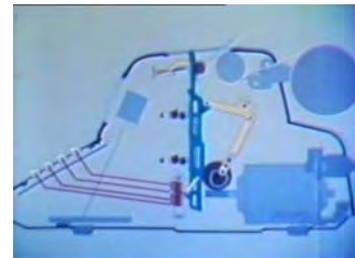
Verso il '34 il dottor Massimo ritiene opportuno fare un tentativo per realizzare una macchina addizionatrice. Ho collaborato con i progettisti responsabili di allora a questo primo modello. Se non è stata una grande cosa, parlo della MC4, per lo meno è servita a far nascere in ditta una mentalità nuova. L'Olivetti cominciava a pensare ed a considerare l'opportunità di pro-

durre non solo le macchine per scrivere ma anche le macchine da calcolo. E questo fu per la società una svolta decisiva. Siamo a settembre del '43. I tedeschi sono alle porte di Ivrea. I capi degli uffici progetti devono, per le note ragioni, abbandonare il loro posto. Il mio ufficio, come tanti altri è preso in forza dall'ingegner Zanetti. Cosa fare ? Gli uffici di progetto sono rimasti senza guida. Ho da tempo in mente un dispositivo per la moltiplicazione automatica da applicare ad una addizionatrice. Ne parlo con Zanetti, e poi con Martinoli, il quale, apprezzando il progetto che gli dimostro, ma anche, credo, lieto di fare qualunque cosa pur di non stare con le mani in mano, accetta con entusiasmo e mette l'ufficio a mia disposizione.

Siamo a marzo del '44. Posso dire che sono da quel giorno capo dell'ufficio progetti macchine da calcolo. L'esperimento era riuscito così bene che, non solo mi aveva aperto gli occhi e dato fiducia in me stesso, ma anche, grazie all'ingegner Zanetti, che aveva intuito che c'era in me una forza progettistica notevole e che le mie possibilità andavano oltre a quello che stava facendo, che costituì la base e la premessa che mi portarono all'incarico del progetto di un nuovo calcolatore scrivente.



venti anni, che io avevo ragione e non loro. Queste persone non hanno fatto, in seguito, nulla di notevole. Dopo dieci mesi, a febbraio del '45, presentai al presidente dottor Pero il mio primo modello. Era nata quella che doveva



Mi ricordo che quando Martinoli, che era allora direttore generale tecnico, mi assegnava questo compito, i miei occhi erano lucidi. Ricordo le sue parole: “Capellaro, so che le dò un impegno da ammazzare un uomo. Io stesso non me lo prenderei. Se non se la sente me lo dica pure senza timore”. Rispondo che se ho le lacrime agli occhi è perché so che potrò finalmente realizzare quegli schemi e quei cinematici che da tanto tempo sognavo di fare. Non posso evidentemente garantirne il pieno successo ma sono sicuro sarà comunque un'interessante esperienza.

Mi si presentava l'occasione di potermi affermare. Gli anni di profonda amarezza che vanno dal '37 al '43 erano finiti. Amarezza perché non potevo influire su certi progetti che sentivo erano sbagliati in partenza e che per un assurdo modo di concepire l'orgoglio ed il prestigio personale non si potevano correggere perché la collaborazione non era bene accettata.

Ho fatto tesoro di quest'esperienza così negativa e posso dire ora, dopo più di

poi diventare la famosa Divisumma 14. Ne sono state costruite circa un milione e mi piace pensare che è tuttora in produzione a Barcellona.

A questo punto potrei anche terminare. La strada è aperta e da quel momento comincia la marcia. I modelli si susseguono, sempre più importanti, sempre più impegnativi. Maggiore velocità e maggiore capacità sono i traguardi da raggiungere. Nasce, nel '56, la prestigiosa Tetractis e la Divisumma 24, che come sapete è tuttora una signora macchina. La produzione di questo modello si sta avviando a superare le cento macchine all'ora. Non nomino, e sono parecchi, tutti i modelli intermedi che sono stati creati.

La contabile, macchina di notevole impegno, è anch'essa una realtà. L'ufficio dal quale sono partito consisteva di quattro o cinque persone. Oggi, al centro studi e progetti, siamo quasi centocinquanta. Ora se tutto questo è stato possibile non sono state certo sufficienti le mie doti personali. Altri fattori hanno contribuito. Ho avuto dalla famiglia Olivetti, specialmente dal compianto ingegner Adriano, tutta la fiducia e tutto l'appoggio più incondizionato. Ricordo l'entusiasmo di Massimo, il suo desiderio di aiutarmi con dei modellini dimostrativi in plastica da costruire in casa.

Ricordo Adriano, il suo modo di comportarsi quando era necessario il suo intervento per rimuovere qualche ostacolo, il suo modo di esprimersi durante un discorso fatto nel '53 e pubblicato su *La Sentinella*, in occasione della candidatura al Senato. Era una cronistoria delle varie tappe del cammino fatto dalla società Olivetti. Uno dei capoversi diceva: "nel 1934 si inizia la divisione addizionali. Dieci anni più tardi Natale Capellaro doveva, attraverso il suo ingegno originale e la sua tenacia, dare a questo ramo un impulso tale da modificare la struttura dell'industria e aprirle nuove strade nel mondo".



L'ingegner Dino che, in occasione del mio quarantacinquesimo anno di ditta, mi scrive in questi termini: "caro Natale, mi risulta che in questi giorni hai compiuto i quarantacinque anni di Olivetti. Non so se questo debba essere un punto di orgoglio per te, ma lo è certamente per noi". E questi rapporti, credetemi, sono sempre stati su un piano di sincera e cordiale amicizia ed in queste condizioni il lavoro diventa veramente una gioia.

Vi racconto ora, per ricordare come si merita l'ingegner Beccio, un simpatico episodio. Eravamo nel '51. La Divisumma 14 si produceva da qualche anno e bisognava pensare a qualcosa di nuovo. Avevo messo giù uno schema che ancora una volta ci avrebbe dato un notevole margine di sicurezza rispetto a quanto esisteva sul mercato allora. Sottopongo questo progetto al presidente chiedendo il nulla osta per la realizzazione. Adriano si compiace



della dimostrazione che gli faccio, mi dà il suo beneplacito e mi prega di far vedere lo schema anche all'ingegner Beccio. L'ingegner Beccio era il direttore generale tecnico però il settore progetti macchine da calcolo dipendeva dalla presidenza. È umano che succedano queste cose. Quando nella scuderia viene fuori un puledro che promette bene, il padrone preferisce curarlo di persona.

I miei rapporti con l'ingegner Beccio erano, malgrado ciò, assolutamente cordiali. Dopo avermi ascoltato, apre un cassetto pieno di schizzi vari, ne fa una pallottola, la butta nel cestino e mi dice. "Capellaro, anch'io avevo pensato di fare qualche cosa in questo senso, ma per arrivare a tanto confesso che forse non mi sarebbero bastati ancora cinque anni. Grazie, complimenti e le prometto tutto il mio appoggio".

Nel giugno del '60, dopo avere scalato uno per uno tutti i gradini della scala gerarchica, sono nominato direttore generale tecnico del settore progetti macchine per ufficio e mi si dà, per conseguenza, anche la responsabilità del settore macchine per scrivere.

I progetti in corso non erano di mio gradimento. Ritenni opportuno incominciare tutto da principio. Se questa mia decisione è sembrata a qualcuno troppo drastica oggi io sono ben lieto di dire che avevo visto giusto.

Senza apportare nessun cambiamento nella struttura di questi uffici e avvalendomi degli stessi progettisti, oggi sono in grado di affermare che i nuovi progetti di macchine per scrivere già realizzati, siano elettriche che manuali, sono stati portati a quel livello di classe che il prestigio della Olivetti esige e sarà ancora, ne sono certo, per la società un canale di primissimo ordine.

E non chiedetemi come questo sia stato possibile, in così breve tempo. Vi dirò solo che oggi le persone che hanno realizzato questo sono persone serene, ottimisti, piene di fiducia nella loro capacità e questo voi lo sapete è la forza ed è la molla necessaria per riuscire in qualsiasi campo. Ho sempre considerato il collaboratore come un elemento essenziale a progredire. Ho seminato più che potevo in questo campo, ma ho raccolto molto ma molto di più di quanto potevo sperare. ...

Trascrizione del ricordo di Pier Giorgio Perotto su Natale Capellaro e sul progetto della Programma 101 (video intervista a Piergiorgio Perotto realizzata dal regista Pietro Contadini; 9 luglio 2001).

... Io parlai del mio progetto con l'ingegner Capellaro, perché da solo non avrei potuto combinare granché. Io volevo in qualche modo catturare la

collaborazione di tutti gli uffici progetto dell'Olivetti, che dovevano costruire e dovevano darmi il loro contributo non per fare un prototipo di laboratorio, ma una macchina da mandare in produzione, cosa assolutamente diversa e certamente più difficile e complessa che non quella di fare un modello dimostrativo.

Capellaro, quando sentì quello che io avevo intenzione di fare, ebbe anche lui credo una illuminazione e mi aprì le porte e non mi diede nessuna autorità, perché allora vigeva in Olivetti una forma di organizzazione informale che era estremamente efficace, che consentiva proprio lo sviluppo di questi processi di innovazione, anche questo credo che fosse merito di Adriano, della sua filosofia organizzativa, del suo pensiero, mi aprì le porte e quando si diffuse la voce che la mia attività non era invisibile a Capellaro, ma che anzi Capellaro la considerava in termini positivi, indipendentemente da qualsiasi decisione ufficiale, in assenza di qualsiasi comunicato organizzativo, la mia azione, la mia attività trovò tutti gli aiuti possibili, anche nell'ambito dell'Olivetti di Ivrea.

Quindi la mia azione di progetto della nuova macchina, che poi venne nominata Programma 101, ma che prima di essere così battezzata ufficialmente era chiamata Perottina nell'ambito dell'Olivetti, si sviluppò tra Pregnana Milanese e Ivrea, e questa collaborazione così libera, così informale però tanto creativa fu quella che portò alla costituzione del primo prototipo di personal computer che avvenne nell'anno di grazia 1964.

Io chiamai, mi ricordo, nello stabilimento di San Lorenzo di Ivrea, chiamai, sentii il dovere, direi, di chiamare come prima persona alla quale far vedere questo prodotto funzionante l'ingegner Capellaro. L'ingegner Capellaro venne, gli preparammo una dimostrazione interessante, dove la macchina poteva sviluppare dei programmi interessanti, lavorando automaticamente oppure con l'utilizzo dell'operatore umano, in modo molto significativo.

Vidi Capellaro prestare estrema attenzione alle prestazioni del prodotto. Quando la dimostrazione finì, Capellaro restò assorto per alcuni minuti senza dire una parola. Dopodiché mi buttò la mano sulla spalla e mi disse: "ingegner Perotto, vedendo funzionare questa macchina, mi rendo conto che l'era della meccanica è finita".

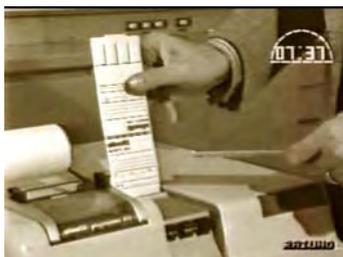
Queste parole dette da un uomo come Capellaro, che aveva creato così grandi cose nel campo della meccanica, secondo me segnarono il punto di svolta dell'Olivetti.

# THINK FAST

Time is money. So, the time you don't spend on the mainframe is money saved. And when you add it all up, the Olivetti Programma 101 is money both saved and well-spent. Your engineers can test designs all they want without raising the eyebrows of the accounting department. They, in turn, will be delighted with their own Programma 101 as they perform forecasts, budgets, and all manner of "what-if?" computations.

See your Olivetti dealer today. Tomorrow might be too expensive.

olivetti



La testimonianza

L'azienda che la fiction Rai non ha raccontato

# Quel vecchio operaio che fece ricco Adriano

Cappellaro diventò capo dell'ufficio tecnico dopo 30 anni: fu il padre di tutte le calcolatrici

di Riccardo Ruggeri

**R**itorno sulla storia dell'Olivetti di Adriano. Mi hanno scritto molti lettori, raccontando episodi, facendo considerazioni, alcuni sono stati, e sono, fra i più grandi imprenditori del paese, ognuno ha portato un suo contributo. Come ovvio, nella mia analisi di ieri ho trascurato molti aspetti, in particolare uno, la mostruosa redditività dell'Olivetti all'epoca di Adriano. Redditiività che serviva a finanziare tutte le iniziative sociali, culturali, politiche, che le più folli e le più sciagurate. A dimostrazione che quando si vince alla lotteria, poi i quattrini li si scialacqua.

A chi attribuire il merito di una redditività così mostruosa? Non certo ad Adriano o alla pleora di laureati, specialisti, tecnici di cui l'azienda era infarcita, e che, sia chiaro, facevano il loro mestiere con serietà e competenza, ma nulla più. Casualmente, negli interstizi della struttura, c'era un genio, l'operaio Natale Cappellaro. Costui, entrato a 14 anni come apprendista, percorse tutta la trafila nell'area produttiva e tecnica per arrivare, 30 anni dopo, al vertice dell'ufficio tecnico. Non perché fosse stato promosso, ma solo perché il suo capo, l'ingegner Riccardo Levi, e altri colleghi nel 1943 si diedero alla macchia. Con un piccolo team di tecnici, tutti di medio-basso livello, fece esplodere il suo genio. Sarà il padre di tutte le calcolatrici Olivetti, creerà il vero core business dell'azienda.

Propiniamo la seconda e ultima parte del racconto-testimonianza di Riccardo Ruggeri (ex operaio diventato manager ed editore) pubblicato su *Italia Oggi* sul suo «incontro» con la Olivetti da operaio Fiat. Una prospettiva inusuale sull'azienda e la figura di Adriano Olivetti, appena celebrata da una fiction di Rai1 con protagonista Luca Zingaretti.

Dopo l'Elettrosomma, seguirà la Divisumma 14 che porterà l'Olivetti ai vertici del mercato mondiale, prima al mondo in grado di compiere tutte e quattro le operazioni. Seguiranno, in un crescendo wagneriano, la Tetractys e la mitica Divisumma 24. Con questa, uscita nel '56, l'Olivetti dominerà, in solitaria, il decennio successivo. A Cappellaro, verrà dato il titolo, onorifico, di direttore generale, unico nei primi tre o quattro livelli dell'organigramma a non avere uno straccio di laurea. Quando si deciderà a dargliene una *honoris causa*, non fuor d'alcuno certo il Politecnico di Torino o di Milano a farlo, ma il periferico Bari.

L'amico Francesco Torri, che a quell'epoca, giovanissimo, faceva il controlleur Olivetti, mi confermerà che il rapporto fra il prezzo di vendita e il *full cost* della Divisumma 24 era di 10 volte: un numero mostruoso. Oggi si direbbe un killer product che contribuisce, in solitaria, a mantenere per anni tutta l'*intelligenzia* che pascolava, pensosa e tronfia, nei corridoi di Ivrea. Il contributo di costoro si estrinsecò nello scegliere il nome pitagorico di Tetractys (Franco Fortini) e le ultime macchine furono «carrozze» con lo stile di Ettore Sottsass jr. L'Olivetti fu Cappellaro, come la Fiat furono Val-

letta e Giacosa, l'Agip fu Mattei, oggi la Ferrero è Michele. Non mi vengono in mente altri nomi.

L'aspetto per me incomprensibile del caso Olivetti è che il suo fallimento, da imputarsi in via esclusiva ad Adriano e alla sua corte, venne invece addebitato, dall'*establishment*, ai suoi successori, nuovi proprietari o manager che fossero. Quando si scriverà la vera storia di quest'azienda, la verità emergerà, e si vedrà che, anche in questa fase di declino, si ebbero grandi intuizioni, ed emersero grandi figure manageriali, andate purtroppo disperse.

Una cara amica eporediese doc, grande esperta del mondo olivetiano, mi ha confessato il suo stupore che, a sessant'anni di distanza, si veda Adriano Olivetti o come un «santione» da invocare o come un personaggio verso il quale provare o «timoroso» o «invidia». La fiction della Rai si è infilata in questo *cul-de-sac*, e ne è uscito un prodotto che è il combinato disposto di due malintesi.

Uno, quello di matrice Rai, che, in que-

sto caso, ha trasformato la cultura della divulgazione in una spalmata di Nutella per spettatori supposti analfabeti di ritorno.

L'altro, imbarazzante, per la presenza della figlia di Adriano, Lalla, come sceneggiatrice, e del nipote Giorgio Soavi, come regista. Uno spettatore laicamente informato della realtà, può capire il pudore di membri della famiglia nel raccontare pezzi dolorosi della loro storia, che di certo è stata più cruda e romanesca di come appare nella fiction, ma non l'accetta. Questa modalità, ripetuta imbarazzante, ha anche penalizzato la parte relativa all'azienda e alla politica, che invece meritavano molto più spazio e profondità. Il caso Olivetti l'ho studiato per le sue implicazioni nella storia industriale italiana del dopoguerra (così come il caso Fiat), dalle carte ho dedotto che il vero mestiere di Adriano probabilmente non era quello dell'imprenditore, forse quello dell'editore, così come Gianni Agnelli forse si sarebbe divertito di più a fare l'ambasciatore a Washington. L'errore è nostro, di fronte a personaggi straordinari e affascinanti come Adriano Olivetti o Gianni Agnelli, che hanno senza dubbio connotato un'epoca, noi li vogliamo «caricare» di qualità che non avevano, e pensano non avrebbero neppure voluto avere, farne dei santini o dei santoni. E allora ben ci sta la *fiction* plausificata della Rai.



PIONIERE  
Adriano Olivetti (Ansa)

## La fondazione

Il 5 settembre 2003 è stato costituito il Comitato denominato "Comitato Fondazione Natale Capellaro" avente gli scopi di costituire la "Fondazione Natale Capellaro" e di redigere il progetto per la realizzazione del Museo.

Il 26 novembre 2005 è stato inaugurato il Museo [Tecnologic@mente](mailto:Tecnologic@mente).

Il 26 settembre 2008 è stata costituita la Fondazione Natale Capellaro, in memoria di Natale Capellaro, progettista e ingegnere honoris causa della società "Ing. C. Olivetti & C. s.p.a."

Il 16 gennaio 2009 la Fondazione Natale Capellaro ha ottenuto il riconoscimento giuridico regionale (art. 14 del d.p.r. 616/77).

## La missione

La Fondazione si prefigge la conservazione, la diffusione della conoscenza e la promozione del patrimonio culturale del territorio inerente alle tecnologie meccaniche ed elettroniche dello scrivere, del calcolo, dell'elaborazione dei dati e delle scienze dell'informazione e della comunicazione a partire dall'inizio del XIX° secolo, in ciò avvalendosi particolarmente di un Museo finalizzato allo scopo. Il Museo è destinato ad accogliere le esperienze, gli studi e le realizzazioni più significativi delle principali aziende mondiali e in particolare della "Ing. C. Olivetti & C. S.p.A." nei campi dell'informazione, della comunicazione, dello scrivere e del calcolo; e qualificato dall'essere:

- vivo, dovendo il patrimonio museale caratterizzarsi da una connessione oltre che con i risultati scientifici già raggiunti anche con le prospettive future ("spazi-futuro"), così da stimolare la fantasia e la creatività dei fruitori;
- interattivo, consentendo oltre all'analisi teorica e virtuale di meccanismi, congegni, dispositivi e strumenti, anche quella concreta negli "spazi-laboratorio";
- creativo, dovendo consentire la progettazione, costruzione e sperimentazione di nuove soluzioni, forme e sistemi attraverso mezzi di rappresentazione virtuale della realtà e mezzi di realizzazione pratica negli "spazi-atelier";
- aperto, in quanto collegato a Università, Politecnico e centri di ricerca pub-



blici e privati;

- giovane, in quanto dedicato soprattutto ai giovani, anche con la predisposizione di percorsi e iniziative appositamente elaborati per le nuove generazioni;

- a struttura didattico-divulgativa, con la previsione di manifestazioni culturali, mostre, convegni, corsi.

## **Fondatori e organi sociali**

### **Fondatori:**

Alice Biancotto, Angelo Canale Clapetto, Francesco Emiliani, Luciano Iorio, Siro Nocentini, Matteo Olivetti, Vittorio Pasteris, Giuseppe Rao, Laura Salvetti, Piero Adolfo Salvetti, Marco Salvetti, Carlo Torchio e Luigino Tozzi

### **Consiglio di Amministrazione:**

Alice Biancotto, Angelo Canale Clapetto, Fabrizio Conicella, Francesco Emiliani, Luciano Iorio, Siro Nocentini, Reginaldo Palermo, Vittorio Pasteris, Piero Adolfo Salvetti, Marco Salvetti, Carlo Torchio, Luigino Tozzi e Piero Vattano

### **Presidente della fondazione:**

Fabrizio Conicella

### **Vicepresidente della fondazione:**

Luciano Iorio

### **Consiglieri con specifiche deleghe operative:**

#### **Attività conservativa ed espositiva:**

Carlo Torchio

#### **Infrastrutture immobiliari e tecnologiche:**

Marco Salvetti

#### **Sviluppo di nuovi progetti ed iniziative speciali:**

Vittorio Pasteris

#### **Gestione della tesoreria:**

Alice Biancotto

#### **Revisori dei conti:**

Ilaria Cinotto, Alessandro Sabolo e Emilia Sabolo

#### **Presidente del Collegio dei Revisori dei conti:**

Emilia Sabolo



# VALORE CREATO

## Il modello museale



Descrivere in modo preciso ed esaustivo l'identità del Laboratorio-Museo non è facile: si rischia di dimenticare aspetti importanti o di non mettere in giusto rilievo elementi di grande originalità.

Diciamo innanzitutto che forse la stessa parola “tecnologic@mente” non rende giustizia alla complessità del progetto perché in realtà il laboratorio non è soltanto un museo della tecnica: attorno alla tecnologia c'è la storia di uomini, di una visione umana (oserebbero dire quasi “umanistica”) della società e dei rapporti di produzione. Il museo vuole porsi l'ambizioso obiettivo di rivolgersi ai giovani per trasmettere loro l'idea e la pratica di un modello sociale e culturale in cui il mondo della produzione si lega e si intreccia con la scienza e con la tecnica, ma anche con l'arte, con la letteratura e con le relazioni umane.

Tutto, nel laboratorio-museo, è organizzato secondo questa ottica e finalizzato agli obiettivi che abbiamo sommariamente delineati.

L'esposizione degli oggetti e dei manufatti è tale da consentire ai giovani che la percorrono di “passare attraverso” un secolo di storia della tecnica, che è un secolo di vita della nostra città e di una parte significativa della storia industriale e sociale del nostro Paese.

Senza dimenticare che gli oggetti esposti sono anche molto spesso esempi straordinari di design e di “arte” nel senso più ampio della parola.

D'altronde ad accompagnare i giovani nel percorso espositivo non sono “guide” nel senso classico del termine; a fare da “ciceroni” sono i volontari

della Associazione **Tecnologic@mente Amici** che hanno vissuto in prima persona capitoli significativi e straordinari della storia di cui parlano. In pochissimi altri contesti simili si verifica una situazione analoga: ed è questo forse uno dei più importanti punti di forza e di originalità del nostro progetto.

E, come era nella tradizione del modello industriale che raccontiamo nel corso della esposizione, il funzionamento del laboratorio-museo è affidato anche ad una perfetta sintesi fra attività intellettuale e attività manuale. I volontari sono anche le stesse persone che “mettono le mani” sugli oggetti (anzi “negli” oggetti) per pulirli, restaurarli, ripararli e renderli fruibili dal pubblico.

I volontari ripropongono insomma all'interno del laboratorio-museo la stessa straordinaria esperienza che hanno vissuto durante la loro vita lavorativa.

Senza enfasi, crediamo che si tratti di un esempio – piccolo, modesto, ma significativo – di superamento della classica divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Anche la filosofia che ispira il “laboratorio di restauro” risponde a questa logica: esso – infatti – non è un luogo riservato ai “tecnici” ma è esso stesso un locale a cui i visitatori accedono e dove vengono mostrate (e dimostrate) le operazioni (progettuali, tecniche e manuali) necessarie per rendere fruibile gli oggetti di cui il Museo dispone.

Le attività didattiche che il Laboratorio-Museo propone da diversi anni alle scuole di ogni ordine e grado rappresentano ormai un punto fermo dell'intero programma della Fondazione e mettono in gioco una quota significativa delle risorse finanziarie e umane in campo.

Nel corso degli anni il “catalogo” dell'offerta si è via via ampliato, precisato e articolato.

Nel nostro laboratorio i giovani (ma anche i loro insegnanti) vengono a giocare con le tecnologie ma anche con le parole e con i numeri, con la logica binaria o con gli antichi strumenti di calcolo (i bastoncini di Nepero).

Nel corso delle molteplici attività i bambini toccano, colorano, si sporcano e si imbrattano ma sviluppano anche il loro senso critico e le loro “competenze” sociali e relazionali. E, ovviamente, ci sono anche percorsi e opportunità per bambini (e adulti) ipovedenti che possono visitare il museo utilizzando solo il tatto e l'udito.

Attualmente le proposte sono molto variegata, tanto che la partecipazione delle scuole non è più limitata alle primarie e alle secondarie di primo grado come era inizialmente.

Negli ultimi anni il Laboratorio-Museo è regolarmente frequentato da studenti delle scuole superiori provenienti anche da altre regioni d'Italia.



E' proprio quest'ultimo dato che fa pensare a uno sviluppo ulteriore delle attività, soprattutto se si considera che – a seguito della contrazione delle risorse finanziarie a disposizione delle scuole – i programmi di visite didattiche o di viaggi di istruzione hanno subito, a livello nazionale, una decisa contrazione.

In altre parole l'incremento che si registra presso il nostro Laboratorio-Museo è in assoluta controtendenza rispetto all'andamento nazionale (e locale) delle attività che le scuole realizzano al di fuori del contesto scolastico ordinario.

Questa favorevole situazione va sostenuta e valorizzata attraverso azioni che, in larga misura, sono già anche in atto ma che possono essere consolidate:

- ulteriore ampliamento del “catalogo” dell'offerta didattica anche attraverso accordi con altre associazioni e soggetti disponibili
- promozione e organizzazione di attività di formazione e aggiornamento professionale rivolte ai docenti del territorio in modo da consolidare anche la funzione di “luogo di ricerca didattica” del Laboratorio-Museo
- realizzazione di uno o più video “promozionali” da mettere a disposizione nel sito web che possano illustrare ai docenti contenuti e metodi di alcune attività didattiche significative che si svolgono presso il Museo.

Negli ultimi anni il Laboratorio-Museo ha sviluppato anche altri importanti filoni di attività che ci hanno consentito di farci conoscere meglio anche al di là del mondo della scuola.

Per esempio, ospitiamo periodicamente mostre temporanee, laboratori proposti da soggetti diversi; di particolare importanza sono le attività collegate con il Festival della lettura.

Il Museo è presente anche all'esterno, in esposizioni e manifestazioni di rilievo nazionale.



Per esempio in questo momento un nostro “laboratorio “ che illustra la Programma 101 è allestito presso il Temporary Museum aperto al Basic Village di Torino su iniziativa del Museo Regionale di Scienze Naturali.

A fine marzo 2014 siamo presenti anche alla Mostra-mercato della robotica “Robot & Makers” che si svolge a Milano.

Senza dimenticare la nostra partecipazione al Progetto Diderot che si ha consentito di essere

presenti con le nostre proposte in un “catalogo” di proposte didattiche fruibili on-line dalle scuole dell'intera Regione.

Sempre più, si sta sviluppando una logica di rete e di comunità (significativi per esempio i rapporti con Pubblico 08 e con l'Associazione Gessetti Colorati) che rappresenta esattamente il nostro punto di riferimento ideale ma è

anche ciò di cui il nostro territorio ha bisogno oggi per poter rinascere e continuare a promuovere quei valori sociali e culturali che – in alcune fasi storiche – ne hanno fatto un luogo di produzione industriale e intellettuale di straordinaria importanza.

Ed è questa strada che intendiamo percorrere per incrementare ulteriormente la nostra utenza e per dare un nostro piccolo contributo alla crescita e allo sviluppo del territorio.

Il nostro, insomma, non è un museo da guardare, osservare, visitare.

Siamo un Museo (anzi un Laboratorio-Museo: l'espressione non è casuale e sta proprio ad indicare la nostra vocazione al "fare" e al "manipolare") che ha una ambizione: contribuire a rendere le nuove generazioni attente e consapevoli.

Non da oggi nei documenti ufficiali sia nazionali (Indicazioni programmatiche per i diversi ordini di scuola, per esempio) sia europee (Quadro delle competenze chiave, per esempio) si pone l'accento più sul tema della cittadinanza attiva che sui contenuti dell'istruzione: che è esattamente ciò che noi vorremmo fare e che, stando ai risultati fin qui raggiunti e alla attenzione che il mondo della scuola continua a riservarci, stiamo effettivamente facendo.



# speciale CULTURA

TECNOLOGIC@MENTE

## Se un museo diventa centro di accoglienza per gli ospiti

IVREA

Terreno ideale per l'invasione di libri, mostre, e reading non poteva che essere il museo Tecnologic@mente. Soprattutto nella sua mission di laboratorio di comunicazione e diffusione del sapere.

Che, nell'occasione del festival presta i suoi spazi alla creatività della Piccola invasione, quella destinata ai bambini, ai ragazzi con diversi momenti. Inoltre, nei quattro giorni del festival, saranno intensificate le visite guidate alla mostra permanente con i tesori della tecnologia che hanno permesso ad Ivrea di raggiungere la leadership mondiale nel settore della meccanica e dell'elettronica. Ma Tecnologic@mente ospita anche la sala stampa dell'evento, la segreteria organizzativa e si occuperà dell'accoglienza degli ospiti in un spazio a loro riservato. Il coordinamento è affidato ad Alice Biancotto, responsabile della didattica del museo -laboratorio. «Abbiamo risposto con entusiasmo alla richiesta di Gianmario Pilo Biancotto - perché farci coinvolgere è nel nostro spirito. Il festival della lettura ci è subito sembrata una bella novità per il territorio ed un'occasione di crescita. Che andava colta al volo. Abbiamo quindi offerto volentieri al festival il nostro supporto tecnico. I nostri scopi e quelli del festival poi si incrociano soprattutto nell'ambito della divulgazione della comunicazione tra il mondo della scuola e quello scienza. Ed ora, grazie al festival anche della letteratura». Oltre agli appuntamenti della piccola invasione Tecnologic@mente ospita "Leggere in traduzione": venerdì 21 alle 11 c'è Tommaso Pincio che racconterà del grande sogno americano attraverso il Grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald, sabato 22, stessa ora, Martina Testa, traduttrice della Ragazza dai capelli strani, domenica 23 Ilide Carmignani racconta Roberto Bolaño. (l.m.)

## Didattica al museo. “Il muro parlante”, di Emanuela

Giulietti

*Ciao bambini,*

*Sapete dirmi cosa avete appena visto durante la visita al museo?*

Macchine da scrivere e computer.



Sapete che durante la vostra visita avete percorso oltre che una camminata vera anche una camminata su una linea del tempo? Ebbene voi avete potuto osservare come le prime macchine da scrivere e i primi strumenti di calcolo si siano sempre di più evoluti cioè come siano migliorati sia esteticamente che funzionalmente nel corso del tempo. Fino all'invenzione del computer appunto. Sapete è importante conoscere la storia di un oggetto, così come la storia di una persona, perché dietro l'invenzione di un oggetto c'è sempre la storia di una persona, addirittura la storia di un'epoca. Sia la macchina da scrivere che il personal computer sono il risultato di una grandissima ricerca da parte dell'uomo, una ricerca molto lunga. Infatti sapete che l'uomo non sempre ha avuto a disposizione i mezzi per comunicare (come la macchina da scrivere, il computer, il telefono ...) ma ciò nonostante ha sempre avuto bisogno di farlo, quindi di esprimere se stesso.

*Cosa significa secondo voi COMUNICARE?*

Comunicare significa condividere/ mettere in comune e prevede un canale, un mezzo o un veicolo di comunicazione.

*Un esempio di mezzo di comunicazione?*

IL LIBRO. Sì il libro è il mezzo più conosciuto e più diffuso al mondo, è anche il mezzo che voi utilizzate per venire a conoscenza di molti argomenti ad esempio.

Pensate che prima del libro si tramandavano i saperi solo tramite la voce e l'udito, quindi grazie alla memoria, solo successivamente si è passati alla scrittura, ma il primo libro è stato una tavoletta di argilla dove venivano incisi dei simboli. Questo passaggio segna l'inizio della Storia che voi studiate a scuola e quindi la fine della Preistoria. Inizia così la cultura manoscritta.

Ma prima della nascita del libro dobbiamo tornare molto indietro nel tempo perché l'uomo non avendo a disposizione i mezzi e sentendo comunque l'esigenza di comunicare ha dovuto inventarsi delle soluzioni. Quindi c'è

stato un altro metodo per comunicare oltre la sola parola che pensate è giunto fino a noi.

Ma oltre alla comunicazione verbale e scritta, l'uomo ha sentito il bisogno di esprimersi istintivamente con un altro mezzo: la pittura.

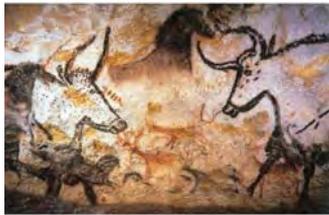
**LA PITTURA.** La pittura è un'altra forma di comunicazione ancora più antica della scrittura. I primi segni e le prime tracce dell'uomo risalgono a migliaia di anni fa. Pensate a 15000 anni fa, nell'era del Paleolitico.

Nel Paleolitico gli uomini erano per di più raccoglitori e cacciatori e vivevano a strettissimo contatto con la natura. Così realizzavano dipinti sulle pareti delle caverne che spesso raffiguravano scene di caccia oppure ritratti di animali isolati.

*Sapete come realizzavano questi disegni? Secondo voi quali colori utilizzavano? Da dove ricavano i colori?*

**DALLA NATURA.** E' vero, i colori li ricavano da alcuni minerali e vegetali in natura.

Però utilizzavano pochi colori, l'ocra rossa, l'ocra gialla, il nero e le terre. Ad esempio il rosso che si chiamava ematite rossa pensate che veniva estratto dal ferro(ossido di ferro). Invece il nero lo ricavano dal carbone, quindi dai residui di legna bruciati dal fuoco. Utilizzavano il grasso animale per disperdere il colore e per farlo aderire alle pareti.



Nell'era del Neolitico fa la sua apparizione anche il bianco (carbonato di calcio) ottenuto da ossa di animali calcinate cioè fatte essiccare riscaldandole ad alta temperatura.

La differenza con il Paleolitico è che viene abbandonato il naturalismo quindi se gli animali vengono rappresentati in modo realistico gli esseri umani sono stilizzati. Queste figure stilizzate ricordano vagamente dei simboli e sembrano presagire lo sviluppo della scrittura.

Guardate con il passare dei secoli come l'uomo ha variato e ha sempre migliorato la tecnica della pittura, questi che vedete sono tra i più famosi affreschi che potete trovare in Italia ...

Antico Egitto dove compare il blu che estraevano dall'azzurrite, un minera-



le. Etruschi ... Medioevo ... Rinascimento ... Sono tutte epoche storiche che imparerete a conoscere a scuola.

*Adesso passiamo a capire da più vicino cosa sono i PIGMENTI ...*



Sapete che un pigmento è una sostanza che viene usata per cambiare il colore di un materiale. Il pigmento non è come un colorante normale ... perché non si scioglie nell'acqua e non si scioglie nella superficie da colorare.

Bensì il pigmento copre, riveste, si sovrappone e si disperde sulla superficie. Quindi ha una forza coprente e permanente. Generalmente il pigmento si presenta come una polvere finissima... quasi come la farina.

Sapete che esistono pigmenti di origine vegetale e animale?

E in più ne esistono di origine naturale e artificiale.

Quelli di origine naturale si possono estrarre direttamente dalla natura attraverso vari procedimenti... come la macerazione, la bollitura, la fermentazione oppure l'essiccazione.

Iniziamo a parlare del blu.

Il blu si estraeva pensate da queste pietre preziose antichissime chiamate lapislazzuli. Il blu era molto prezioso e costoso. Lo utilizzavano pochissimi pittori.

Il rosa-lilla fino al magenta si può ricavare pensate da questo frutto che voi conoscete bene... il mirtillo! I mirtilli si raccolgono in estate e poi si fanno macerare.

Da queste bacche che si chiamano grani d'Avignone si può estrarre un bel giallo... Si macinano e si fanno fermentare.

Dalle bucce delle cipolle si può ottenere un bel marrone chiaro.

Da questa pianta che voi conoscete perché è facile da trovare in qualsiasi prato si può ottenere il verde... sapete perché? Perché le ortiche sono rivestite da una peluria che contiene un liquido caustico, cioè urticante e irritante. Ed è proprio grazie a questa particolarità che si può ottenere un bel colore. Si macerano, si fanno bollire e infine si estrae il verde.

Il viola pensate che si può estrarre da queste bacche. Il sambuco.

Il grigio possiamo ottenerlo dal carciofo! Dalle foglie e dai gambi.

Il rosso mattone si può ricavare da queste radici... che vengono essiccate e infine ridotte in polvere. Queste radici appartengono a una pianta che si chiama robbia. Pensate che la sua polvere di colore rosso può essere conservata per tanti anni, e pensate che viene utilizzata per colorare anche



la lana e altre stoffe.

L'indaco invece che è un colore simile al viola si può ricavare da una pianta che si chiama erba gualda. Si fa macerare l'erba nell'acqua e poi si fa essiccare. Si usa per la pittura e per la tintura delle stoffe.

Infine il nero. Sapete che si può ottenere sia dalla macinazione dei noccioli di pesca (nero di pesca) che è un nero caldo come abbiamo visto prima, ma anche dai tronchi bruciati della vite, si ottiene il nero di vite, un nero molto forte e freddo.

*Guardate bambini questo è un pezzo di tronco di vite bruciato.  
Adesso proveremo a usare il nero di vite ottenuto da questo tronco.*

*Guardate davanti a voi c'è un bel muro lungo. Questo muro rappresenta la parete di una caverna. Spetterà a voi ora far parlare questo muro. Ora vedete è un muro anonimo che non dice nulla. Ma grazie a voi potrà parlare e raccontare qualcosa.*

*Cominciamo con il gioco.*

*Innanzitutto ecco qui una serie di parole. Insieme ora sceglieremo delle parole speciali e grazie ad ognuno di voi formeremo un breve racconto che poi andremo a realizzare sul muro, utilizzando i pigmenti!*

*Dopo di che ognuno di voi realizzerà un pigmento da solo. Però bambini dovrete ascoltare me per la preparazione dei pigmenti, perché è un'operazione molto delicata!*

I bambini scelgono le parole.

I bambini prendono un carbone a testa per disegnare.

I bambini preparano un pigmento a testa nel bicchierino.

I bambini ad uno ad uno iniziano a disegnare il proprio personaggio sul muro.

I bambini lo colorano sempre ad uno ad uno.

Infine qualcuno inizia a leggere cosa racconta il muro.

Infine si fa una foto al muro!

Ed ecco un originale e nuovo muro parlante !



# RELAZIONE SOCIALE

## Le relazioni con il territorio

### Disabili visivi in visita al Museo “Tecnologicamente”

Il museo laboratorio **Tecnologic@mente**, ancora all'avanguardia, ha organizzato un'originale iniziativa insieme all'Associazione piemontese retinopatici e ipovedenti (**Apri-onlus**) e al Centro di riabilitazione visiva dell'Asl To/4. Lunedì 28 gennaio 2012 un gruppo di non vedenti si è recato a visitare il Museo laboratorio **Tecnologic@mente**, che raccoglie numerose testimonianze dell'attività imprenditoriale di **Camillo e Adriano Olivetti**.

Il Laboratorio museo **Tecnologic@mente** ha accettato di collaborare al progetto della riabilitazione visiva con grande entusiasmo. «In un precedente sopralluogo – dichiara **Marco Bongi**, presidente di **Apri-onlus** – abbiamo potuto constatare come questa interessantissima esposizione di antiche macchine per ufficio sia sostanzialmente del tutto accessibile ai disabili visivi. Quasi tutti i materiali esposti si possono toccare ed esplorare con le dita. Non è facile trovare situazioni così accessibili in altri ambiti museali». Il Centro di riabilitazione visiva, fiore all'occhiello della sanità canavesana, cerca, sempre più con successo, di portare avanti attività in sinergia con le risorse offerte dal territorio.

Da: *La Sentinella del Canavese* del 23 gennaio 2013



## ■ Progetto Desire. Il design del futuro: materiali, forme, colori ed emozioni per un prodotto di successo

La Fondazione Capellaro ha partecipato al progetto Desire 2011 - Il design del futuro: materiali, forme, colori ed emozioni per un prodotto di successo, gestito dalla società Agemont della regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Il progetto, durato 24 mesi, aveva l'obiettivo di aumentare la competitività delle piccole e medie imprese mettendole nelle condizioni di realizzare prodotti di design in linea con le aspettative attuali e future del mercato sia sotto gli aspetti formali che di quelli relativi all'estetica dei colori, dei materiali e delle finiture. Nello specifico l'intervento era finalizzato a trasferire alle imprese la cultura, le conoscenze, le tecniche e le metodologie proprie del design industriale supportandole nella fase di analisi del mercato, progettazione o sviluppo e comunicazione dei loro prodotti anche in un'ottica di sostenibilità ambientale. La Fondazione Capellaro ha fornito al progetto materiale storico e fotografico.

### Anni '60 | 60er Jahre\_linguaggi formali | Formsprachen\_Soft Geometry



Questo linguaggio formale rispecchia il desiderio di comunicare sia la modernità dei nuovi prodotti, sia la loro affidabilità e qualità.

Forme solide, stabili, equilibrate, che richiamano esperienze consolidate ma che allo stesso tempo con le loro smussature e rotondità appena accennate, denunciano tutta l'attenzione verso l'innovazione.

La possibilità di produrre facilmente carrozzerie in plastica porta a smussare gli spigoli e pensare a contenitori e oggetti dalle forme meno aggressive.

## ■ Formazione per gli insegnanti. Uso didattico della LIM

L'Associazione Gessetti Colorati, in collaborazione con il Museo Tecnologico@mente di Ivrea e con la Casa editrice Tecnica della Scuola (ente di formazione riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione), ha proposto ai docenti del territorio un percorso di formazione/aggiornamento sul tema "Uso didattico della LIM", che si è svolto presso il Museo Tecnologico@mente di

Ivrea nei mesi di aprile e maggio 2013.

LIM è l'acronimo che indica la lavagna interattiva multimediale, strumento che sta sempre più prendendo piede nelle attività didattiche anche sul nostro territorio. Il dispositivo elettronico è grande quanto una lavagna tradizionale e si può utilizzare per scrivere, gestire immagini o file video e anche per navigare in internet.

L'iniziativa è stata promossa anche a seguito del notevole successo riscosso da un corso analogo che si era svolto a dicembre e al quale aveva partecipato un gruppo composto da una trentina di insegnanti.

Il corso è iniziato l'11 aprile con un incontro con Marco Guastavigna (LIM e prospettive delle tecnologie multitouch). Giovedì 18 è intervenuta Paola Limone (Risorse digitali per l'insegnamento e l'apprendimento nella scuola primaria), mentre alla chiusura del 16 maggio ha partecipato Marco Guastavigna (LIM e rappresentazioni grafiche della conoscenza). Guastavigna e Limone sono fra i massimi esperti nazionali sull'argomento.

## Milano. Fuorisalone 2013. Mostra

### Ossessione Italiana

In occasione del Fuorisalone 2013, l'evento che porta il design più innovativo per le strade del capoluogo lombardo, RestartMilano ha presentato la mostra-evento 'Ossessione Italiana', un'indagine sulla capacità progettuale ed esecutiva della migliore produzione nostrana. L'ossessione in quanto elemento fondamentale del Made in Italy, è qui intesa come passione per il dettaglio e per la qualità. La mostra, allestita dal 6 al 14 aprile 2013 in occasione della fiera MiArt e del circuito di eventi Fuorisalone, è stata ospitata da uno degli storici palazzi di Brera: il MdP1.

L'esposizione era composta di una serie di manufatti e progetti che hanno una storia individuale, ma sono uniti dal fil rouge della passione per la qualità e il dettaglio tanto minuziosa da diventare 'fine a sé stessa': non per posizionamento di mercato, ma per assolvere un vero e proprio bisogno degli autori.

Il percorso espositivo prevedeva incursioni nel mondo dell'arte, della nautica, della moda e dell'artigianato, e del design: tra i prodotti presentati figuravano due macchine del museo *Tecnologic@mente*, la *Programma 101* e la *Divisumma 18*.



## ■ Pisa. Didamatica 2013. Tecnologie e Metodi per la Didattica del Futuro



La Fondazione Capellaro ha partecipato alla 27ª edizione di Didamatica 2013: Tecnologie e Metodi per la Didattica del Futuro.

Didamatica (informatica per la didattica) è il Convegno promosso annualmente da AICA (Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico) che si propone di fornire un quadro ampio ed approfondito delle ricer-

che, degli sviluppi innovativi e delle esperienze in atto nel settore dell'Informatica applicata alla Didattica, nei diversi domini e nei molteplici contesti di apprendimento. Dedicato a tutta la filiera della formazione, Didamatica realizza un ponte di comunicazione tra il mondo della scuola, della formazione e della ricerca, nei contesti pubblici e privati, proponendo e incentivando un uso consapevole delle Tecnologie Digitali.

“Tecnologic@mente: un Museo al servizio della didattica” è stato il tema dell'intervento di Alice Biancotto al Workshop “Calcolatori d'epoca per insegnare l'informatica”, il 9 maggio 2013 a Pisa.

## ■ Bari. Festival dell'Innovazione 2013

Dal 22 al 24 maggio si è tenuto a Bari il Festival dell'Innovazione 2013, con esposizioni, mostre interattive e laboratori aperti ospitati in una molteplicità di spazi nel borgo antico e nel centro della città, e con manifestazioni ed eventi costruiti attorno ai cinque temi di questa edizione del festival: Economia della conoscenza, Made in Italy hi-tech, Energia-Energie, Fattore Umano e Smart & Social.

La Fondazione Capellaro è intervenuta al Festival con la mostra “I numeri 1 di Olivetti”. Olivetti è stata riconosciuta nel mondo come Azienda leader anche nel campo dell'innovazione tecnologica e di prodotto delle macchine per ufficio: in questa mostra sono stati presentati alcuni dei più significativi prodotti che nella storia sono state in assoluto le prime al mondo, come la MC14 Divisumma, di Natale Capellaro, prima calcolatrice scrivente a 4 operazioni del 1948; la Programma 101, di Pier Giorgio Perotto, il primo desk-top computer del 1965; la Lexikon 82, prima portatile con elemento di scrittura a “pallina”, del 1974; la ET 101, prima macchina per scrivere elettronica del 1978; la Logos 9, calcolatrice tascabile scrivente più piccola al



mondo, del 1980; e la Praxis 35, prima macchina per scrivere portatile elettronica del 1981. Altre sono state le numero 1 dell’Azienda di Ivrea, come la M1, la prima macchina della “prima fabbrica italiana di macchine per scrivere”, progettata dallo stesso Camillo Olivetti e presentata all’Esposizione Universale di Torino nel 1911, quasi 100 anni fa; la MP1, di Riccardo Levi, prima macchina per scrivere portatile Olivetti fatta in diversi colori, del 1932; la Studio 42, la prima semi-standard, del 1935.



## ■ Giro d’Italia. AperiGiro

In occasione della Notte Rosa che si è tenuta a Ivrea, il Gruppo Turismo di Confindustria Canavese e la Fondazione Capellaro hanno promosso una serata di intrattenimento presso il Laboratorio-Museo Tecnologico@mente. Nella serata di sabato 18 maggio, in apertura straordinaria, è stato possibile visitare il museo che, per l’occasione speciale, ha ospitato tutti i soggetti



aderenti al Gruppo Turismo nelle sale appositamente allestite in previsione dell’arrivo a Ivrea di una tappa del Giro d’Italia.

Con un’apertura straordinaria del museo il 21 maggio, i visitatori hanno potuto vedere il passaggio del Giro d’Italia dalle finestre di Tecnologico@mente affacciate direttamente sul Lungo Dora.

## ■ Dalla storia alla tecnologia: alla scoperta di Ivrea

Nel mese di maggio è stato realizzato il progetto finalizzato alla conoscenza della storia della città e del territorio che l’associazione “Gessetti colorati”

ha sviluppato in collaborazione con il Gruppo Archeologico Canavesano, con il Museo Tecnologico@mente e con il Comune di Ivrea.

Il programma prevedeva un percorso didattico sull'Anfiteatro Romano: presso il Museo Tecnologico@mente gli alunni hanno preso parte ad una presentazione multimediale sulla nascita di Eporedia e sulle caratteristiche dell'Anfiteatro eretto dai Romani nel I secolo dopo Cristo. Successivamente i ragazzi hanno potuto visitare i resti dell'anfiteatro tuttora conservati in via dei Cappuccini. Il progetto ha coinvolto più di un centinaio di alunni delle scuole di Ivrea, Banchette, Bollengo, Borgofranco, Burolo e Chiaverano.

## ■ Tecnologia e Scienza: la Comunicazione di ieri e di oggi

Con il patrocinio del Comune di Quincinetto e la collaborazione della Biblioteca e della Pro Loco di Quincinetto, la Fondazione Natale Capellaro, ha realizzato la manifestazione "Tecnologia e Scienza: la Comunicazione di ieri e di oggi". Tema della prima edizione, che si è svolta venerdì 31 maggio, è stato "Olivetti, una storia esemplare".

Durante l'evento è stata allestita dal laboratorio Museo Tecnologico@mente un'area espositiva comprendente le più rappresentative macchine per ufficio Olivetti. Dopo l'evento "Quando un prodotto tipico del territorio sposa la tecnologia: presentazione, con degustazione, della prima macchina automatica per la cottura delle miasse a cura del molino Motta Frè", la fondazione Capellaro ha curato la presentazione, con videoproiezione, della trilogia di libri di Giuseppe Silmo edita da "Tecnologic@mente storie": "Macchine per scrivere Olivetti e non solo", "Macchine da calcolo meccaniche Olivetti e non solo" e "Olivetti e l'elettronica, una storia esemplare". La presentazione è stata intervallata da momenti di lettura a cura di Maria Teresa Vernaleone e dall'esecuzione di brani musicali interpretati dal maestro Federico Monetta.

## ■ Festival della lettura. La grande invasione



La grande invasione 2013 è stata la prima edizione di un'esperienza di quattro giorni nei quali intrattenimento e cultura hanno potuto convivere seguendo il filo rosso della lettura. Durante la rassegna, dal 20 al 23 giugno, la città di Ivrea si è trasformata in un laboratorio di lettura a cielo aperto, che ha coinvolto moltissime realtà eporediesi, e sono stati tanti i percorsi che – attraverso concerti, spettacoli, mostre, dialoghi, presentazioni – si sono sviluppati e intrecciati per le strade, le piazze, i locali e i teatri di Ivrea. Invasione come cultura che pervade gli spazi della città. Tanti spazi. Perché ci sono stati eventi in piazza Ottinetti, al Giacosa, in sala Santa Marta, nel cortile del castello, al museo Tecnolo-

gic@mente, che è stata la sede strategica del festival e ha ospitato l'ufficio stampa, e in vari locali della città: Spazio bianco, Moma, Vino e dintorni, Circolo degli amici, la Gusteria, Officina morenica. Spazio anche per i bambini, con la piccola invasione, fatta di laboratori di lettura e illustrazioni. Ideatori dell'evento sono stati Gianmario Pilo del La Galleria del libro e Marco Cassini, della casa editrice Minimum fax. Alla rassegna hanno partecipato una cinquantina di ospiti, tra cui Giuseppe Battiston, Fabrizio Gifuni, Licia Miglietta, Isabella Ragonese, Gianni Mura e Diego da Silva, Paolo Cognetti.



## Roma. Palazzo del Quirinale. Cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2013-2014

La Fondazione Natale Capellaro con il Laboratorio Museo Tecnologico@mente hanno partecipato alla cerimonia ufficiale di apertura dell'anno scolastico 2013-2014, che si è tenuta lunedì 23 settembre presso il Quirinale alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano e del Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza.

La Fondazione ha ricevuto l'invito da RAI1 che ha trasmesso l'evento in diretta nel programma "Tutti a scuola", condotto da Fabrizio Frizzi. Uno degli ospiti d'onore della trasmissione è stato Luca Zingaretti, che ha interpretato Adriano Olivetti nella fiction televisiva prodotta dalla RAI. La Fondazione è stata invitata con lo scopo di portare a Roma due oggetti-simbolo della produzione olivettiana, la mitica P101 ideata da Giorgio Perotto e la macchina per scrivere Lettera 22.

Alla cerimonia di apertura dell'anno scolastico hanno partecipato numerose scolaresche provenienti da ogni parte d'Italia (erano presenti circa 3mila studenti e centinaia di insegnanti) e decine di giornalisti delle maggiori testate nazionali. Per la Fondazione è stata una importante occasione per far conoscere a ragazzi e insegnanti un pezzo importante della storia industriale





(e non solo) del nostro Paese.

Al termine della manifestazione ufficiale, nel corso di un incontro riservato il Presidente Napolitano ha ricevuto Alice Biancotto, in rappresentanza della Fondazione Capellaro, e Laura Olivetti, in rappresentanza della Fondazione Olivetti. Nell'occasione Alice Biancotto ha consegnato al Presidente una macchina per scrivere L22 che la Fondazione Capellaro ha deciso di donargli.

“Al termine della diretta TV su Rai 1 - ha raccontato Alice Biancotto - Laura Olivetti ed io siamo state accompagnate in una splendida stanza del Quirinale per un incontro riservato con il Presidente. Dopo l'emozionante stretta di mano, con immenso onore gli ho donato la Lettera 22 da parte della Fondazione Natale Capellaro e di Tecnologia@mente. Gli ho parlato del nostro Museo ad Ivrea e di come quotidianamente i nostri volontari si impegnino nel diffondere e raccontare la straordinaria storia della Olivetti soprattutto alle nuove generazioni. Il

Presidente ha accolto il nostro dono con piacere, chiedendo diverse informazioni sulla Lettera 22 e mostrandosi piacevolmente sorpreso dell'esistenza di un luogo in cui valori e principi così complessi come quelli di Adriano venissero reinterpretati e trasmessi ai giovani attraverso l'attività didattica. Con il Presidente e Laura Olivetti si è anche parlato dell'importanza del lavoro svolto dal Comune di Ivrea, in sinergia con la Fondazione Adriano Olivetti, per la candidatura a patrimonio dell'UNESCO della città e della figura di Adriano, imprenditore del passato con una perfetta visione del futuro, soggetto della fiction RAI che andrà in onda ad ottobre”.

La Lettera 22 è una celebre macchina per scrivere meccanica portatile realizzata dalla Olivetti. Fu uno dei prodotti di maggior successo della Olivetti negli anni cinquanta e ricevette premi sia in Italia (Compasso d'Oro nel 1954) sia all'estero (miglior prodotto di design del secolo secondo l'Illinois Institute of Technology nel 1959). Il Triennale Design Museum custodisce ben 6 modelli di lettera 22 in tre collezioni diverse compresa la collezione permanente. E' inoltre esposta nella collezione permanente di design al Museum of Modern Art di New York. Veniva prodotta nel-



Signor Presidente,

È per me un onore e un privilegio consegnare nelle sue mani questo dono, la Lettera 22, nel giorno in cui lei, in apertura dell'anno scolastico 2013/2014, ha scelto Adriano Olivetti come simbolo, esempio e modello di vita da raccontare ai ragazzi e agli studenti di tutta l'Italia.

La Fondazione Natale Capellaro, con il Laboratorio-Museo Tecnologico@mente di Ivrea, ha fatto di questo modello e sistema di valori la sua ragione di vita, rivolgendo il suo racconto e la sua narrazione principalmente ai giovani e alle generazioni future.

Dal 2005 ad oggi migliaia di ragazzi sono passati a Ivrea nelle nostre sale, dove hanno potuto conoscere la storia dell'Olivetti ascoltando la voce e le esperienze dirette dei protagonisti, che oggi lavorano con noi come volontari, e nei nostri laboratori didattici, dove i giovani, giocando con le tecnologie, si sono cimentati con i concetti di scrittura e calcolo, analogico e digitale, di telecomunicazioni e di logica binaria, non limitandosi a scoprire il passato, ma immaginando gli effetti delle tecnologie nel prossimo futuro.

Con questa Lettera 22 le doniamo un oggetto, esposto nel nostro museo, che ha segnato la storia industriale e del design e che, grazie ad Adriano Olivetti e all'opera appassionata di migliaia di lavoratori, ha permesso all'Italia di farsi conoscere e apprezzare in tutto il mondo.

Roma, 23 settembre 2013

Il Presidente  
Fabrizio Conicella

lo stabilimento Olivetti di Agliè (Torino).

L'Olivetti Programma 101, o P101 o Perottina, è un calcolatore da scrivania, con stampante integrata, sviluppato dalla Olivetti negli anni tra il 1962 e il 1964. Progettata da Pier Giorgio Perotto insieme con Giovanni De Sandre e Gastone Garziera, la P101, con la sua innovativa concezione e il design avveniristico per l'epoca, può essere considerato il primo personal computer. La Fondazione possiede 7 delle pochissime P101 ancora presenti in Italia e due di queste sono visibili nella esposizione permanente del museo *Tecnologic@mente*.

## ■ ICF Canoa Slalom Coaches Conference 2013 – Ivrea (TO) Lo stadio della Canoa d'Ivrea



Dal 28 novembre al 1 dicembre 2013 Ivrea ha ospitato il simposio mondiale che ha riunito i tecnici della canoa slalom (allenatori e responsabili organizzativi delle gare di Coppa del mondo e dei

campionati mondiali e continentali ) per favorire il confronto e l'aggiornamento sulle tecniche di alto livello e per dare i giusti stimoli all'evoluzione dello sport.

La Città di Ivrea ha dato il benvenuto all'elite mondiale dei tecnici dello slalom con la speranza di vederli nuovamente nel 2016, per una prova di Coppa del Mondo per la quale l'Ivrea Canoa Club ha proposto la sua candidatura.

Ai lavori, che si sono svolti in Sala Santa Marta e nei locali del museo *Tecnologic@mente*, hanno partecipato una quarantina di tecnici provenienti da Europa, Australia, Taipei e Stati Uniti.

## ■ Temporary Museum al BasicVillage di Torino. “La Rivoluzione Informatica: dal Mainframe all'iPad”

Dai mainframe degli anni quaranta, elaboratori elettronici che arrivavano a occupare intere pareti, alle nuove frontiere della portabilità, con l'iPad firmato Apple (2010), passando dalla Programma 101 (Italia, Olivetti, 1965) che, a detta di molti, è il primo personal computer della storia, e dal celeberrimo Apple-1 (Usa, Apple, 1976).

Dal 13 dicembre 2013, BasicVillage (un grande loft frutto della riconversione di un vecchio edificio industriale) ha ospitato nel primo Temporary Museum di Scienze della città di Torino una mostra dedicata alla Rivoluzione

Informatica, promossa dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e dal Gruppo BasicNet.

La Fondazione Capellaro ha partecipato alla mostra con l'allestimento dello spazio dedicato alla Olivetti e ha prestato la Programma 101 e gli altri materiali in esso contenuti.



## Connected Communities

Attraverso una donazione versata al fondo di solidarietà dell'Opera Pia Moreno, la Fondazione Capellaro ha sostenuto il pagamento delle rette scolastiche per l'asilo a favore di due bambini in stato di necessità. L'Opera Pia Moreno è proprietaria dei locali che ospitano Tecnologic@mente, concessi alla Fondazione Capellaro in comodato gratuito.

Dalla collaborazione con l'associazione culturale Pubblico-08 (che sviluppa progetti contaminando linguaggi espressivi diversi quali narrazione, storytelling, musica, video e illustrazione) è nata la proposta "Tecnologic@mente e MAAM": un'insolita passeggiata tra le architetture olivettiane in compagnia di Marco Peroni e, al termine, la visita al museo Tecnologic@mente. Durante la passeggiata, oltre ad illustrare gli aspetti tecnici e architettonici, si enfatizzano i contenuti sociali, culturali e "di comunità" dell'esperienza Olivetti, legati alla figura di Adriano Olivetti, anomalo industriale oggi riscoperto per la sua incredibile attualità.

Tra le altre collaborazioni, quelle con l'Associazione Arte per Tutti, che ha tra i suoi scopi anche quello di rendere accessibile l'arte e la cultura, e con l'Associazione Gessetti Colorati, ospitata presso la sede di Tecnologic@mente, che si propone di realizzare iniziative nel settore culturale con

particolare riferimento al sostegno degli alunni, dei docenti e delle famiglie delle scuole del primo ciclo di istruzione.

Credendo che la creazione di una rete per promuovere l'offerta culturale possa essere un volano per lo sviluppo del turismo locale, la Fondazione Natale Capellaro ha da sempre ritenuto importante fare sistema con le realtà territoriali operanti nel settore della cultura. La Fondazione si è così fatta portavoce degli enti culturali locali nel Gruppo Turismo di Confindustria Canavese, per creare e promuovere prodotti turistici che valorizzino cultura, enogastronomia e attività outdoor fruibili nel nostro territorio.

Sempre nella prospettiva di fare rete e sistema, da qualche anno la Fondazione Natale Capellaro ha iniziato a collaborare con progetti ed attività con l'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti, che è una delle realtà più attive in Italia con lo scopo di tutelare, assistere e rappresentare le persone non vedenti ed ipovedenti.

Con Disleporedia sono invece allo studio nuovi progetti ed attività che saranno realizzati nel corso del 2014. Disleporedia è un'associazione che ricopre un ruolo di collegamento fra i diversi soggetti interessati ai temi che vedono coinvolti i ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento: le famiglie, gli insegnanti, i ragazzi stessi nonché l'Associazione Italiana Dislessia.

Infine, la Fondazione Capellaro ha da poco ricevuto in donazione l'intera collezione (magnifica ed unica) del signor Luciano Banchelli di Montalto, che comprende, tra le altre, anche macchine telescriventi. Nel corso del 2014 la collezione sarà fruibile al pubblico presso i locali di [Tecnologic@mente](#). Grazie Luciano !

## I circuiti museali e culturali

Il museo [Tecnologic@mente](#) fa parte dei seguenti circuiti museali e culturali:

Carta Musei Torino e Piemonte;

Piemonte Turismo Scolastico;

Catalogue de l'offre culturelle della Valle d'Aosta;

Musei Scuol@ di Torino;

La Fabbrica della Cultura di Ivrea;

Laboratorio territoriale di educazione ambientale;

Piano di Valorizzazione Integrata del Patrimonio Culturale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

 **Grazie a ...**

 **I SOCI BENEMERITI**

Albergo Le Miniere  
Rosario Amodeo  
Aquila Nera di Antonio Cuomo  
Art-Tech Engineering Srl  
Associazione Spille d'Oro Olivetti  
Lorella Benedetto  
Bioindustry Park Silvano Fumero  
Blow Up Srl  
Corrado Bonfanti  
Bracco Imaging Spa  
C.T.S. Electronics Spa  
Angelo Canale  
Cassetto Spa  
Mario Ciofalo  
Città di Ivrea  
Comdata Srl  
Comune di Settimo Vittone  
Comunità Montana Valchiusella  
Core Informatica Spa  
Csea Consorzio per lo Sviluppo del Territorio  
Depaoli Spa  
Giovanni De Sandre  
Marta Demarziani  
Ergotech Spa  
Euroconnection Srl  
Eurogi Spa  
Fasti Industriale Spa  
Fondazione Adriano Olivetti  
Fondazione Vera Nocentini  
Gi.Ca.Se. Costruzioni Srl  
I.V.R.E.A. Srl  
Icas Spa  
Jorio Srl  
Istituto Superiore Mario Boella  
Ivrea Grafica Srl  
Matrix Spa  
MerckSerono Rbm Spa  
Gianfranco Morgando

Opera Pia Moreno  
PantheC Machine Tools Srl  
Luigi Pistelli  
Progind Srl  
Rete Scuole IP  
Ribes Informatica Spa  
Irma Salvetti  
San Bernardo Tappi Spumante Srl  
Seica Spa  
T.A.B. Srl  
Tecnau Srl  
Tiesse Spa  
Maria Vittonatti

## SOSTENITORI E SPONSORS

Associazione Andromeda  
Lilli Angela  
Aldo Bessero  
Flavio Bertino  
coniugi Biancardi  
Ines Bisi  
Giancarlo Cairoli  
Mario Ciofalo  
Giovanni De Sandre  
Gianni Depaoli  
Silvano Donadoni  
Giulia Favro  
Marco Galetta  
Alessandro Gatti  
Maria Luisa Giusti  
Cornelia Lombardo Della Torre  
Lucio Martinetti  
Loris Mauro  
Gian Mario Pilo  
Giuseppe Rao  
Progetto Sirio  
Luigi Stabile  
Marco Svercellati  
Teresa Vernaleone  
Giulia Vescovo  
ASIC srl  
Iperborea srl  
Pubblico 08

## ■ L' ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

### “TECNOLOGIC@MENTE AMICI”

L'associazione si prefigge lo scopo di collaborare con lo staff della Fondazione Natale Capellaro nella conduzione di tutte le sue attività e, in particolare, di quelle museali di:

- conservazione dei beni: archiviazione, catalogazione, schedatura, restauro e manutenzione ordinaria;
- servizi di accoglienza e informazione al pubblico, promozione e pubbliche relazioni;
- docenza e assistenza nei laboratori ludico-didattici, durante le visite guidate per le scuole;
- iniziative speciali tra le quali, ad esempio, mostre temporanee ed esposizioni speciali, cicli di lezione e seminari/conferenze con lo scopo di divulgare la storia del territorio.

All'Associazione aderiscono più di trenta volontari che contribuiscono a realizzare ed animare le attività della Fondazione e del Museo *Tecnologic@mente*.

## ■ CON I CONTRIBUTI DI

Camera di Commercio di Torino  
Comune di Ivrea  
Diocesi di Ivrea  
Fondazione CRT  
Provincia di Torino  
Regione Piemonte

## ■ PARTNERS

Art in tour  
Associazione Artepertutti  
Canavese Golf & Country Club  
Comet Web & Comunicazione  
Iacovelli and Partners  
Nella Cioccolata  
Spazio[bianco]  
Pubblico-08



# RENDICONTO

## FONDAZIONE NATALE CAPELLARO

Sede in IVREA  
Codice Fiscale 93036540016 - Rea TORINO  
P.I.: 10020780010  
Capitale Sociale Euro 82000 i.v.  
Forma giuridica: FONDAZIONE

### **Bilancio al 31/12/2013**

Gli importi presenti sono espressi in Euro

**Stato patrimoniale**

	2013-12-31	2012-12-31
<b>Attivo</b>		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti		
Parte richiamata	-	-
Parte da richiamare	-	-
Totale crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (A)	-	-
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali		
Valore lordo	103.592	134.476
Ammortamenti	93.164	114.232
Svalutazioni	-	-
Totale immobilizzazioni immateriali	10.428	20.244
II - Immobilizzazioni materiali		
Valore lordo	33.082	25.134
Ammortamenti	13.699	11.055
Svalutazioni	-	-
Totale immobilizzazioni materiali	19.383	14.079
III - Immobilizzazioni finanziarie		
2) crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	-	-
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale crediti	-	-
Altre immobilizzazioni finanziarie	82.691	50.505
Totale immobilizzazioni finanziarie	82.691	50.505
Totale immobilizzazioni (B)	112.502	84.828
C) Attivo circolante		
I - Rimanenze		
Totale rimanenze	8.059	8.491
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	14.442	16.280
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale crediti	14.442	16.280
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-
IV - Disponibilità liquide		
Totale disponibilità liquide	8.304	43.907
Totale attivo circolante (C)	30.805	68.678
D) Ratei e risconti		
Totale ratei e risconti (D)	1.173	1.592
<b>Totale attivo</b>	<b>144.480</b>	<b>155.098</b>
<b>Passivo</b>		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	82.000	82.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	-	-
V - Riserve statutarie	-	-
VI - Riserva per azioni proprie in portafoglio	-	-
VII - Altre riserve, distintamente indicate		
Riserva straordinaria o facoltativa	73.973	73.973
Totale altre riserve	73.973	73.973
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	-18.939	-4.407
IX - Utile (perdita) dell'esercizio		
Utile (perdita) dell'esercizio.	-11.437	-14.533
Copertura parziale perdita d'esercizio	-	-
Utile (perdita) residua	-11.437	-14.533
Totale patrimonio netto	125.597	137.033
B) Fondi per rischi e oneri		
Totale fondi per rischi ed oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-

---

D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	13.894	5.979
esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale debiti	13.894	5.979
E) Ratei e risconti		
Totale ratei e risconti	4.989	12.086
Totale passivo	144.480	155.098

<b>Conti d'ordine</b>		
	<b>2013-12-31</b>	<b>2012-12-31</b>
<b>Rischi assunti dall'impresa</b>		
Fideiussioni		
a imprese controllate	-	-
a imprese collegate	-	-
a imprese controllanti	-	-
a imprese controllate da controllanti	-	-
ad altre imprese	-	-
Totale fideiussioni	-	-
Avalli		
a imprese controllate	-	-
a imprese collegate	-	-
a imprese controllanti	-	-
a imprese controllate da controllanti	-	-
ad altre imprese	-	-
Totale avalli	-	-
Altre garanzie personali		
a imprese controllate	-	-
a imprese collegate	-	-
a imprese controllanti	-	-
a imprese controllate da controllanti	-	-
ad altre imprese	-	-
Totale altre garanzie personali	-	-
Garanzie reali		
a imprese controllate	-	-
a imprese collegate	-	-
a imprese controllanti	-	-
a imprese controllate da controllanti	-	-
ad altre imprese	-	-
Totale garanzie reali	-	-
Altri rischi		
crediti ceduti pro solvendo	-	-
altri	-	-
Totale altri rischi	-	-
Totale rischi assunti dall'impresa	-	-
<b>Impegni assunti dall'impresa</b>		
Totale impegni assunti dall'impresa	-	-
<b>Beni di terzi presso l'impresa</b>		
merci in conto lavorazione	-	-
beni presso l'impresa a titolo di deposito o comodato	-	-
beni presso l'impresa in pegno o cauzione	-	-
altro	-	-
Totale beni di terzi presso l'impresa	-	-
<b>Altri conti d'ordine</b>		
Totale altri conti d'ordine	-	-
<b>Totale conti d'ordine</b>	-	-

**Conto economico**

	2013-12-31	2012-12-31
<b>A) Valore della produzione:</b>		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	18.290	19.067
2), 3) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti e dei lavori in corso su ordinazione	-	-
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-
5) altri ricavi e proventi		
contributi in conto esercizio	18.580	30.815
altri	4.374	1
Totale altri ricavi e proventi	22.954	30.816
<b>Totale valore della produzione</b>	<b>41.244</b>	<b>49.883</b>
<b>B) Costi della produzione:</b>		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	-	17
7) per servizi	26.723	36.064
8) per godimento di beni di terzi	647	-
9) per il personale:		
a) salari e stipendi	-	-
b) oneri sociali	-	-
c), d), e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	-	-
Totale costi per il personale	-	-
10) ammortamenti e svalutazioni:		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	13.921	25.805
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	11.276	23.579
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.645	2.226
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	-	-
Totale ammortamenti e svalutazioni	13.921	25.805
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	432	187
12) accantonamenti per rischi	-	-
13) altri accantonamenti	-	-
14) oneri diversi di gestione	11.008	7.102
<b>Totale costi della produzione</b>	<b>52.731</b>	<b>69.175</b>
<b>Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)</b>	<b>-11.487</b>	<b>-19.292</b>
<b>C) Proventi e oneri finanziari:</b>		
15) proventi da partecipazioni		
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
altri	-	-
Totale proventi da partecipazioni	-	-
16) altri proventi finanziari:		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
altri	-	-
Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
b), c) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni e da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	1.626	6.499
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non	-	-

costituiscono partecipazioni		
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) proventi diversi dai precedenti		
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
altri	12	58
Totale proventi diversi dai precedenti	12	58
Totale altri proventi finanziari	1.638	6.557
17) interessi e altri oneri finanziari		
a imprese controllate	-	-
a imprese collegate	-	-
a imprese controllanti	-	-
altri	81	1.124
Totale interessi e altri oneri finanziari	81	1.124
17-bis) utili e perdite su cambi	-	-
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	1.557	5.433
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie:		
18) rivalutazioni:		
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
Totale rivalutazioni	-	-
19) svalutazioni:		
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
Totale svalutazioni	-	-
Totale delle rettifiche di valore di attività finanziarie (18 - 19)	-	-
E) Proventi e oneri straordinari:		
20) proventi		
plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n 5	-	-
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	-	-
altri	-	1.466
Totale proventi	-	1.466
21) oneri		
minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n 14	-	-
imposte relative ad esercizi precedenti	-	-
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	-	-
altri	1.307	1.805
Totale oneri	1.307	1.805
Totale delle partite straordinarie (20 - 21)	-1.307	-339
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D + - E)	-11.237	-14.198
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	200	335
imposte differite	-	-
imposte anticipate	-	-
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	-	-
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	200	335
23) Utile (perdita) dell'esercizio	-11.437	-14.533

Fondazione Natale Capellaro e  
Laboratorio Museo Tecnologico@mente  
Piazza San Francesco D'Assisi, 4; 10015 Ivrea TO  
Tel. 0125 1961160  
info@fondazionecapellaro.org  
info@museotecnologicamente.it  
[www.museotecnologicamente.it](http://www.museotecnologicamente.it)

